Ann. IV. TORINO Lunedì 30 MAGGIO 1870. Num 149

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „ 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . „ 26 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.; Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 MAGGIO 1870.

ITALIA

Il bilancio ordinario.

Se le previsioni non fallano questa volta, come tante altre, quasi sempre a nostro danno, noi avremo finalmente nel 1871 un bilancio nel quale le spese non vincono le entrate. Noi attendiamo colla massima impazienza quel progetto di bilancio per potercene far un'idea un po' precisa cui non ci può dare il magro sunto che abbiamo sotto gli occhi. Noi vedremo allora se la regolarità si potrà sperare anche nei bilanci futuri e se solo per uno sforzo acrobatico si potè tanto stiracchiare l'attivo da fargli raggiungere il passivo.

Ciò che intanto non ci lascia ancora molto motivo di sperare, ciò che c'induce a credere che, se avremo una tregua, non possiamo ancora credere firmata la pace, è che il pareggio non lo troviamo ancora nella parte più importante del bilancio; nella ordinaria, in quella cioè che deve servire di norma, e che, non variando sensibilmente ogni anno, può più dell'altra illuminarci sulla nostra condizione avvenire. Ora noi troviamo appunto nel bilancio ordinario ancora una deficienza di ottanta milioni.

Noi vediamo nell'attivo una nuova emissione di rendita. Per la parte che concerne il pagamento dei debiti a scadenza fissa non abbiamo nulla a dire. Egli è vero che si apre una nuova partita nel passivo, il pagamento di quella rendita, ma in compenso cessa il pagamento degl'interessi del debito pagato e lo Stato ha compiuto il suo obbligo. Senonchè invece che il debito nazionale, di cui comincia quest'anno l'estinzione e gli altri che si estinguono pure a scadenza fissa sono compresi nella parte ordinaria del bilancio, dovrebbero essere invece compresi nella straordinaria, com'è nel bilancio passivo straordinario l'alienazione della rendita destinata a farvi fronte.

Vuolsi anche avvertire che il compenso non è che parziale, giacchè s'hanno a pagare dei debiti al pari e per poter effettuare quel pagamento si deve accattare del denaro al prezzo che ha sul mercato, cioè si incassa sessanta lire per pagarne cento.

Una parte di questa nuova rendita sarà consacrata alla costruzione delle ferrovie Calabro-sicule. Non sappiamo se in avvenire si troverà il frutto corrispondente alla spesa, lo desideriamo vivamente nell'interesse generale e nello speciale di quelle provincie, ma, argomentando dalla tenuissima rendita chilometrica dei tronchi aperti sinora, dobbiamo pur troppo dire che quell'avvenire sarà in ogni caso assai remoto. Perciò per parecchi anni continuerà la spesa senza un compenso corrispondente nell'attivo.

Per altra parte è vero che è cresciuto alquanto il movimento nelle strade ferrate, ma siccome nella massima parte dei tronchi la rendita chilometrica è ancora assai lontana da quella che fu garentita dal Governo, così l'apertura di nuovi tronchi, che possono essere un beneficio reale per la popolazione, per molti anni ancora non riesciranno che un novello aggravio per le finanze.

Il perchè non crediamo che abbia ragione nè la *Perseveranza*, la quale si sente come liberata da un incubo vedendo finalmente annunziato dal ministro delle finanze un bilancio di previsione con un'eccedenza nell'attivo e crede che alla peggio se la caveremo con un disavanzo di 20 o 30 milioni e che in brevissimo tempo la questione sarà sciolta; nè la *Gazzetta d'Italia*, la quale non vede nella presentazione di quel bilancio che un giuoco di bussolotti e un disavanzo reale di 80 milioni, perchè il pareggio non è ottenuto che con una nuova alienazione di rendita.

Il vero è che se si approveranno tutte le proposte del sig. Sella, il che, sia detto per transito, non è probabile, nè, per alcune di esse, pure desiderabile, noi avremo fatto un gran passo verso la sospirata meta, ma saremo ancora lontani dall'averla raggiunta.

Occorre dunque più che mai il non lasciarsi illudere, il risecare tutte le spese che non sono di necessità veramente ineluttabile. Brevemente, fa d'uopo che si consegua a qualunque costo il pareggio non nel bilancio complessivo, ma nel bilancio ordinario e non solo per l'anno prossimo, ma per quelli che gli succederanno.

E speriamo che di questa verità sia omai convinta la Camera, la quale, posta nettamente dal Governo la questione di fiducia, quantunque incidentalmente; non gli fu avara di suffragi, e si formò in questa congiuntura una maggioranza più considerabile che non si credesse. L'appoggio non implica certamente un'adesione al Governo su tutti i punti, ma è sperabile che almeno quest'adesione si troverà quando verranno in discussione le economie, onde speriamo salvezza, e che vogliansi applicare, non solo predicare in astratto, come disgraziatamente s'è fatto sinora da parecchi partiti parlamentari.

Genova, 29. — Si svolge dinanzi alla nostra Corte d'Assisie il processo dei nominati Quesada Giuseppe, Garzena Pietro e Gaetano Moreo, imputati di sottrazioni di denaro a danno delle finanze nazionali. Questo processo, che venne dalla Cassazione di Torino mandato alla nostra Corte, è ancor lungi dall'avere un termine; già da alcuni giorni dura la lettura degli atti del procedimento scritto e credesi che quest'oggi comincierà l'audizione dei testi. L'accusa è affidata al sostituito procuratore generale cav. Piana, e la difesa agli avvocati Chiaves, Salaris, Maurizio, Dettori e Marengo. (*Gazz. di Genova*).

Siena, 29. — Mercoledì prossimo, se non siamo male informati, avrà luogo presso il nostro tribunale correzionale il pubblico dibattimento contro i contadini di Castelnuovo Berardenga che innalzarono una specie d'albero della libertà sulla piazza di quel paese.

Ravenna, 29 — Nella notte del 23 al 24 andante, veniva in Fusignano, da ignoti individui, sforzata la serratura di una porta che mette in una stanza dell'abitazione del calzolaio Grilli Giuseppe, mettendo in tal modo in grado i ladri a portar via alcuni effetti pel complessivo valore di L. 8.

— Nel giorno 22 corr. mese in Cotignola, tale P. S. detto il Gobbo, riportava da mano tuttora ignota sette colpi d'arma tagliente, i quali gli causarono altrettante ferite di qualche pericolo.

Verso le ore 8 ant. del giorno 24 una banda di malandrini penetrarono in casa del lavoratore dei propri fondi Drei Michele dimorante nella parrocchia dell'Ascensione e dopo le consuete formalità obbligavano questo buon padre di famiglia a consegnare la non indifferente somma di L. 600 in tanti biglietti della Banca nazionale frutto de' suoi risparmi e delle sue fatiche.

Ad un'ora pomeridiana del suindicato giorno il dottor Enrico Venturini, mentre da Fusignano si trasferiva a Lugo, giunto che fu alla località detta Razzi, venne da uno sconosciuto individuo armato di doppietta, con viso coperto, fermato e depredato di un pacchetto di denari avuto dalla famiglia Gagliardi da Fusignano per un consulto.

— Ci si annunzia che a Faenza un altro giovanetto di 20 anni si è suicidato venerdì sera. È il settimo suicidio che abbiamo nel giro di due mesi e poco più, e tutti i suicidi sono giovinotti! È uno spettacolo doloroso!.... (*Ravennate*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5632) del 3 maggio, che nomina il cav. Stazzone Filippo a membro della Commissione instituita a Palermo per la verificazione dei debiti dei Comuni siciliani, accollati all'erario nazionale.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCLXIV, parte supplementare) del 24 aprile, che approva la Società anonima col titolo di *Compagnia Unita* per assicurazioni marittime.

3. **Un regio decreto** del 7 marzo, che approva la cessione fatta dallo Stato alla provincia di Bologna di una striscia di terreno posta nel comune degli Alamanni.

4. **Disposizioni** nell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Imposta *sui redditi della ricchezza mobile per il 2° semestre 1869 ed anno 1870.* — Avviso:

Si avverte il pubblico che, a termini dell'art. 108 del regolamento dell'8 novembre 1868, il ruolo principale dei contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile, per il 2° semestre 1869 ed anno 1870, trovasi ostensibile presso l'esattore, e che la relativa tabella dei redditi imponibili è esposta al pubblico presso l'agente delle imposte del distretto.

Si notifica inoltre che, a termini del R. decreto del 10 aprile 1870, i pagamenti delle quote d'imposta inscritte nel ruolo anzidetto, dovranno essere effettuati in 4 rate eguali, le quali scadranno: la prima il 30 giugno, la seconda il 31 agosto, la terza il 31 ottobre e la quarta il 31 dicembre 1870.

Dalla residenza comunale, il 29 maggio 1870.

Il Sindaco
VALPERGA DI MASINO.

Società Dante Alighieri. — Per la festa d'ieri v'è un milione di complimenti a distribuire. D'onde comincieremo? Naturalmente, dalle signore che gentili e numerose accorsero alla festa, poi al pubblico vestito da uomo (come dice Heine) che mostrò affetto e premura per le giovani ed ardite intelligenze accettando l'invito fatto dalla presidenza, in ultimo agli oratori, al signor Termidoro che pianse sui suicidi, al Faldella che confortò alla vita, allo studio, all'amore, con un discorso tutto brio, tutto grazia, tutto umorismo, in ultimo al Giacosa che fece un commiato in versi martelliani pieno di quel sale attico e di quel profumo di innocenti scherzi che sempre esalano dai suoi carissimi versi.

La festa di ieri fu brillante ad assistervi, commovente a ripensarci sopra. Essa non è destinata a scivolar dalla mente del pubblico come il singhiozzo poetico di qualche vate della parola, essa durerà nel pensiero d'ognuno che vi assistè come un caro ricordo ed una carissima speranza.

E ai giovani, noi, giovani, ripeteremo le belle parole con cui l'egregio Faldella finiva il suo discorso sulla vita:

« Diamoci la mano, stringiamoci in una catena, non per avvolgerci nella turbinosa ridda degli ossessi del Medio Evo o balzellare come loro la danza di San Vito, ma per formare la maestosa marcia verso la meta della civiltà e della umanità. »

Guardie municipali. — Ci è occorso più volte di lamentare come in varie località della città nostra raramente si notasse la presenza delle guardie municipali ed abbiamo voluto assumere in proposito informazioni.

Da esse ci risulta l'inconveniente derivare dal non essere al completo il numero di dette guardie e questo veramente ci ha sorpresi, perchè nei tempi che corrono di bolletta generale i vantaggi di cui godono le nostre guardie non sono certamente da disprezzare.

Nell'intento quindi di fare cosa utile a tanti militari ultimamente congedati, i quali cercano un'onesta occupazione, vogliamo render noto quali siano i vantaggi e le condizioni di ammessibilità inerenti a tale ufficio.

Vantaggi. — Lire 80 mensili, assistenza sanitaria, alloggio e casermaggio, pensione e posti di riposo.

Condizioni. — Età dai 25 ai 32 anni, sanità e robustezza da accertarsi con visita, capacità di stendere un verbale di contravvenzione, avere servito nell'esercito e sovratutto averi tenuto una buona condotta; e su questo non sapremmo abbastanza raccomandare al Municipio di non transigere per nulla e ciò nell'interesse stesso della buona fama di cui deve goder *sempre* questo corpo.

Teatri, spettacoli, concerti. — *Fernanda*, di V. Sardou, ottenne ieri sera allo Scribe un completo trionfo. Domani pubblicheremo in appendice alcuni pensieri su questa produzione: oggi diremo solo che la signorina Desclée fu un portento di perfezione artistica, che la signorina Miller rivelò una bell'anima ed una profonda conoscenza della parte sua, che i signori Esquier, Bondois e *tutti quanti* recitarono stupendamente. Il teatro era zeppo di spettatori.

Tutti i teatri d'opera erano ieri sera chiusi per indisposizione di artisti. Questa sera al Rossini ultima rappresentazione della stagione colla *Maria di Rohan*.

Le nostre previsioni sul concerto Lamberti non andarono fallite. Non era mai accorsa tanta gente alla sala Marchisio, mai tanti applausi erano risuonati in quelle sale.

Une poignée di complimenti alle signorine Merlo, Ghiotti, Borlasca, Cristini, a tutte quelle di cui, non ricordando il nome, ricordiamo l'abilità. E al maestro Lamberti un bravo di cuore.

Giacchè siamo parlando di arte e di artisti, pubblichiamo una lettera che l'egregio maestro Sangiorgi diresse ai professori componenti il corpo di musica della nostra Guardia Nazionale:

Signori,

Anche in quest'anno vi piacque ricordarvi del mio giorno onomastico per confermarmi la vostra stima e il vostro affetto.

APPENDICE

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO

VI. (*Seguito*)

Il signor **G. B. Quadrone** ha fatto un *quadretto* che vale di molti quadri più vasti. *In riposo* è il titolo ch'egli ha dato all'opera sua (numero 121). Rappresenta un uomo vestito alle foggie del secolo XVII che ha smesso or ora di suonare una specie di liuto cui vedete deposto ai suoi piedi, e seduto ancora innanzi al leggio dove sta la musica, si diverte a giuocare con un magnifico levriere saltato sopra uno sgabello posto colà presso. Non esito a dichiarare che questo lavorino è di merito superiore, è un vero gioiello, disegno perfettissimo, colorito fine, giusto, intonato, elegante, dipingere accurato anche nell'ultimo degli accessorii, luce acconcia, intonazione ammirabile: se non avessi paura di eccedere direi che si può paragonare ad un Mieris, o ad un Metzu. Alcuni susurrano che quello non è genere italiano: che importa? Io dico che gli è bellissimo, che quello è lavoro d'arte, che codesto si chiama dipinger bene, e mi rallegro vivamente col nostro concittadino, abbia pur egli preso a Parigi, dove ora si trova, quel gusto, quel fare e quell'abilità.

Il signor **Federico Zandomeneghi** ha esposto una *Casa patrizia* di Venezia (n. 122) che consiste in una porta che dà sul canale, una gondola dinanzi e sulla soglia un vecchio servitore che mi sembra afflitto non so da qual pena morale. — Forse dal decadimento della casa di cui mangia il pane? Ma lo splendore della livrea escluderebbe questa supposizione. Buon disegno, bel colore: ma povero soggetto.

Un bel soggetto ce lo presenta il signor **Luigi Crosio** nella sua *Scena domestica a Pompei* (n. 124). Non c'è novità d'invenzione: sono due donne giovani, di cui la figura, la mossa, i panneggiamenti mi ricordano un poco le composizioni dell'Hamon, e fra loro un bambinello non ben riuscito, innanzi al quale cammina superbamente un pavone. Non so se gli archeologi troveranno fatti rivivere a perfezione il tempo, il luogo, i costumi della misera città vittima del Vesuvio e da circa mille ottocento anni sotterrata sotto i lapilli; a me pare che il giovine autore abbia studiato abbastanza il suo argomento per essere riuscito a non commettere errori di anacronismi e stonature.

E bene ha studiato eziandio il suo soggetto il signor **Roberto Venturi** che dipinse *Michelangelo davanti alle porte del Ghiberti* (n. 128). Se bravura di disegno ed abilità di colorito bastassero a fare un quadro eccellente, non avrei che da lodare innanzi a questa tela: ma ci occorrono eziandio la composizione e la giustezza dell'espressione, e la prima presentandomi una terna di personaggi che voltan la schiena al riguardante mi pare che lasci desiderare un poco nel gusto e nell'effetto, e la seconda nella faccia e nella mossa di Michelangelo mi torna manchevole ed infelice. Quel personaggio così atteggiato, con quella mano che pare tenga un pizzico di tabacco e quel sogghigno che mi torna più di beffe che altro, non mi rappresenta il grande e bizzarro Buonarroti, ma piuttosto un piacevolone che vuol la burla di chi l'ascolta.

Anche i pittori soliti a mandarci delle grandi tele, quest'anno ci esposero dei piccoli quadretti, e non me ne lamento mica, purchè nelle piccole dimensioni ci sia il merito medesimo. Anche sopra una tavola di due palmi il genio può fare un'opera artistica di molto valore, ma sono eglino riusciti a codesto i signori **Enrico Gamba** e **Filippo Carcano**? Il primo ci ha due scenette, che ci trasportano in due ambienti affatto diversi. Nell'una siamo nella foresta nera entro la povera casetta d'un *ciabattino del villaggio* (n. 127); nell'altra intitolata: *Prime confidenze* ci troviamo innanzi la fresca verzura del tempo primaverile nelle nostre illuminate regioni montanine. Là è tutto scuro, qui è tutta luce; nel primo quadro una famigliuola rinchiusa in soffocata stanza che suda al lavoro; nel secondo due giovanetti sui quattordici anni, maschio e femmina, che in cospetto della ridente natura aprono l'anima alle prime commozioni, come sbocciano intorno a loro nei prati i fiorellini al primo bacio del sole. Sono due graziose cosette, non sono due lavori da cui il pennello del Gamba possa accrescersi fama: dall'egregio artista si ha la pretesa, e il suo valore ce ne dà il diritto di aspettarci di più.

Col titolo *Inclinazione alla musica* il signor Carcano ha dipinto due ragazzi, anche qui un maschio ed una femmina, che rubati ai parenti alcuni stromenti musicali fingono suonarli. L'argomento è misero, l'esecuzione non così eccellente da velarne la deficienza.

Il signor **Giulio Viotti** ha voluto farci credere ad un miracolo, ha posto insieme a discorrere due donne nella solitudine d'un parco del secolo scorso, ed ha intitolato il loro colloquio *Amicizia* (n. 136). Amicizia fra due donne giovani e in apparenza galanti? Sarà probabilmente un'ironia. Il quadro è ben dipinto, vera quella cancellata di marmo corroso dal tempo, belle le stoffe degli abiti; ma perchè farmi così antipatica la figura della donna che sorride?

E non molto simpatica neppure è per me la Duchessa d'Albania che il signor **Giuseppe Giani** ha messo nel suo quadro: *Vittorio Alfieri legge alcuni suoi versi all'abate Valperga di Caluso*. Vero è che quella quasi regia amante del

Penetrato dalla vostra bontà, sento il bisogno d'indirizzarvi alla mia volta parole della più sentita riconoscenza. Alla squisitezza del pensiero voleste aggiungere la generosità di un magnifico regalo, che la mia famiglia conserverà in ogni tempo come grata ed imperitura memoria.

Sento quanto io sia distante dal meritare così splendida e cordiale dimostrazione; ma voi sempre buoni mi terrete conto della buona volontà, che non verrà mai meno, e che coadiuvata dalla vostra valentia e dai vostri progressi varrà a mantenere alla nostra corporazione musicale quella stima che seppe già procacciarsi presso questo rispettabile pubblico torinese, presso l'eccellentissimo nostro municipio non che dell'ottima direzione amministratrice che con tanta alacrità s'interessa di noi.

Accettate amici miei queste poche parole dettate da un cuore che vi ama e vi stima sinceramente e credetemi sempre

Vostro affez.
F. Sangiorgi.

Torino, 27 maggio 1870.

Feste passate e feste dell'avvenire. — Ve ne ricordate ancora del ballo tenutosi nel palazzo La Marmora a benefizio dei laboratorii delle figlie povere? Ve lo ricorderemo noi per dirvi che con sì poca affluenza di pubblico, con tante speranze deluse la Direzione della festa ha pur trovato modo di destinare al nobile scopo prefissosi L. 1562.

Per domani a sera la Società dei Canottieri, l'*Eridano*, ci invita cortesemente ad una festa, che avrà luogo nel locale sociale. La dolce stagione, il luogo della festa, la cortesia dei festeggianti ci assicurano alcune ore deliziose. E noi ne renderemo conto ai nostri lettori.

Rabbia canina. — Leggiamo su un giornale che a Firenze un cane idrofobo morsicò ieri nove persone, tra cui il suo stesso padrone. Uno dei morsicati è già morto tra gli spasimi.

Badiamo se è possibile che non accadano simili sciagure nella nostra città: ai signori accalappiatori auguriamo buon occhio e buon laccio.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 maggio 1870.

Falchero Onorata nata Chiesa, d'anni 35, di Niella Belbo (Alba) — Pecherelle Caterina, id. 63, di Lorene (Francia), suora di carità — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 maggio 1870.

Maschi 12, femmine 14 — Totale 26.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 maggio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 c. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,6	+ 16,9	10,6	74	NE debole	coperto
9 a.	741,0	+ 19,3	10,8	65	NE debole	coperto
12	740,8	+ 21,4	11,5	62	calma	coperto
3 p.	739,7	+ 23,1	10,6	51	E debole	coperto
6 p.	738,9	+ 21,2	10,9	60	SO debole	coperto
9 p.	738,9	+ 20,0	10,5	61	S debole	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 15,1 / massima + 23,2

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 30 + 15,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
31 maggio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 38 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 55.

Nascere della **Luna**, 5 34 matt.

Passaggio al meridiano, ore 1 10 sera.

Tramonto, ore 8 56 sera.

Giorno della Luna 2°

La ferrovia del Monferrato

e il Municipio di Torino

Sull'importantissima questione della ferrovia per il Monferrato ricevemmo la seguente lettera che ci duole di non avere prima d'ora potuto inserire per mancanza di spazio, dichiariamo intanto che mentre concordiamo in massima coll'egregio autore, riserbiamo il nostro giudizio su alcuni particolari di secondaria importanza.

Ecco la lettera:

Egregio signor Direttore,

Assiduo lettore del suo reputato giornale, ho ponderate con molta attenzione le cose dette nella seduta di lunedì scorso nel nostro Consiglio comunale riguardo alla proposta della Giunta per gli studi comparativi della migliore linea ferroviaria per il Monferrato.

Permetta che io le rivolga due linee per esporle in breve le impressioni che ho ricevuto dalla lettura di quel rendiconto, che ho motivo di credere molto esatto, essendo ben conosciuta l'accuratezza del pregevole giornale da lei diretto nel riportare i verbali delle sedute del nostro Consiglio comunale.

Dirò subito che il non aver veduto da alcuno dei consiglieri messa in dubbio la convenienza e la necessità di una ferrovia, la quale ci ponga in diretta comunicazione coll'Astigiana e col Monferrato, oggi assolutamente fuori dell'indirizzo del nostro commercio, mi ha fatto persuaso che il nostro Municipio abbia finalmente veduto che la città di Torino ha interesse e modo di estendere la sua legittima influenza anche al di là di quella gran muraglia chinese che è stata finora la collina così detta di Superga.

Qualcheduno si meraviglierà forse che la città di Torino abbia tardato tanto ad accorgersi che dietro la collina di Superga vi sono regioni di ricca produzione agricola, e che non se ne sia accorta se non quando i suoi interessi erano prossimi ad essere grandemente pregiudicati dalla linea da Milano a Moncalvo per Mortara e Casale, che deve fra qualche mese essere aperta al pubblico esercizio.

Meglio tardi che mai! Così la eccessiva prudenza avesse servito il nostro Municipio in tante altre imprese, che consumarono molti danari e diedero finora poco o nessun risultato!

Dunque bisogna anzitutto rendere giustizia alla buona volontà del nostro Municipio e applaudire ai padri coscritti che votarono la spesa per la formazione degli studi della ferrovia, e fecero così il primo passo per dar vita all'importante impresa.

Se il Municipio credesse peraltro di avere proprio bene avviata quest'opera di utilità pubblica, io riterrei che corra dietro ad un'illusione.

A mio giudizio, con tutta la buona volontà di cui è capace la nostra Amministrazione municipale essa non è riuscita a formarsi un criterio bene esatto dello stato delle cose e non ha dato al progetto di ferrovia quell'importanza reale che ha, onde è succeduto che in luogo di essere *rimorchiatrice*, è stata *rimorchiata*.

Alludo senza più al fatto di avere ammesso il Municipio di Casale a concorrere nelle spese degli studi. L'offerta era generosa, ma il Municipio di Torino avrebbe dovuto ricordarsi del famoso verso: *Timeo Danaos et dona ferentes.*

Infatti il Municipio di Casale, proponendo il concorso, appose qualche condizione lieve in se stessa, ma grave se si considera in rapporto agli interessi della nostra città. Così la città di Casale non fece mistero delle sue predilezioni per una linea lungo la Valle Stura e accennò perfino all'ipotesi di un *abbandono del tracciato per Chieri*, il che è stato molto bene rilevato dal consigliere Ferrati. Ora egli è su questo terreno che il Municipio di Torino avrebbe dovuto assicurarsi bene prima di entrare in rapporti colla città di Casale. Durante i molti mesi che la nostra Giunta aveva riserbato allo studio della questione della ferrovia, io ritengo che essa avrebbe assai meglio soddisfatto al compito suo col formarsi un criterio esatto delle condizioni che la ferrovia doveva raggiungere per soddisfare specialmente gli interessi torinesi, col formare uno studio ampio nel senso economico e commerciale, in luogo di limitarsi a determinare il presuntivo costo degli studi, ed in tal guisa chiamata a rendere conto delle sue ricerche al Consiglio comunale in questa sessione, avrebbe saputo presentargli un progetto di massima già studiato nelle sue linee principali della brevità del percorso e del maggior interesse economico.

Invece col sistema che si è seguito, che cosa ne è venuto? Lo diremo subito. Dopo cinque o sei mesi di studio la questione non ha fatto un passo e si trova ancora nelle condizioni in cui era all'indomani della deliberazione del Municipio di Chieri, colla quale si ponevano le prime basi per l'attuazione della ferrovia. Ma un'altra conseguenza ne è scaturita e questa assai grave.

L'incertezza, colla quale ha proceduto il Municipio, e certamente nel concorso delle migliori intenzioni del mondo, ha fatto sicchè è venuta fuori una nuvola di progetti di ferrovia per il Monferrato, l'uno più inattuabile dell'altro, e che si sono in certo modo lusingate speranze, le quali per necessità delle cose debbono cadere insoddisfatte.

Ormai l'opinione pubblica è ben convinta che il criterio esclusivo della linea più breve fra Torino e Casale è intrinsecamente errato quando si vuol trattare dal punto di vista degli interessi della nostra città, quando si vuole seriamente neutralizzare l'influenza della linea Asti-Casale in senso contrario agli interessi stessi, quando si vuole che la ferrovia ci porti in un'ora nel centro dell'Astigiana e ci ponga in comunicazione diretta colla bassa Lombardia, la quale sarà fra breve percorsa tutta intiera da una linea diretta dalle pianure Venete a Valenza ed Alessandria, quando si vuole infine che la ferrovia riesca del minor costo possibile, attraversi le regioni dell'Astigiana e del Monferrato più popolate e più ricche in produzione vinifera.

In quest'ordine di idee tutte le ragioni di preferenza si portano per il tracciato da Torino a Chieri e Moncalvo, colla quasi certa prosecuzione da Moncalvo a Valenza per la Valle di Grana, e sarebbe ora fuor d'opera l'insistere sul vantaggio dopo il tanto che se n'è scritto e stampato, dopo i pregevoli studi degli egregi signori dott. Alberto Cornaglia, cav. Alberto Gamba ed altri. Senza bisogno di altri studi, colla semplice scorta della carta geografica e con un superficiale corredo di informazioni sulle condizioni dei luoghi e di nozioni elementari in materia di ferrovie, possiamo ritenere fin d'ora che qualsiasi progetto il quale non ponga per base il passaggio per Chieri, città di 16,000 abitanti, fiorente e industriale, e non accenni alle popolate e ricche regioni conosciute sotto il nome di Valle Versa e Val Grana, non ha probabilità di pratica attuazione.

Onde, dopo i tanti progetti che vennero alla luce intorno alla ferrovia del Monferrato siamo a rifare il cammino e a ritornare al progetto primitivo, che la città di Chieri fin dall'anno scorso proponeva all'adesione degli interessati.

Il nostro Municipio, composto di benemerite persone e zelantissime dell'interesse della nostra città, ha avuto un solo torto in questo argomento della ferrovia dell'Astigiana e del Monferrato, quello, come ho detto, di non avere afferrato subito l'importanza intrinseca, e di essersi, direi quasi, spaventato della iniziativa e dell'indirizzo dell'opera che gli erano offerti dal Municipio di Chieri e degli altri interessati in considerazione dei grandi interessi che Torino doveva avere all'esecuzione del progetto. E sono anzi disposto ad assolvere la nostra Amministrazione del suo peccato d'ommissione, quando penso che nella nostra città si è sempre creduto di poter vivere in uno stato di beata ignoranza sulle condizioni dei limitrofi circondari di Asti e Casale e sull'indirizzo de' loro commerci finchè la costruzione della ferrovia Asti-Moncalvo-Casale non cominciò ad aprire gli occhi a qualcheduno.

Bisogna rendere omaggio alla buona volontà del Municipio di Torino, ma intorno alla ferrovia del Monferrato e per promuovere davvero gli interessi torinesi qualche cosa di più è necessario — un'iniziativa energica e ardita.

Speriamo intanto che una buona stella guidi a buon porto il progetto della ferrovia Torino-Chieri-Moncalvo.

Lo ringrazio, egregio signor Direttore, dell'ospitalità accordata a questa mia e mi rassegno, ecc.

(*Segue la firma*).

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 28 maggio.

Presidenza del Presidente Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

PRES. apre la discussione generale sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Sono approvati senza discussione i due articoli che lo compongono, e si procede alla votazione a scrutinio segreto, rimandando lo spoglio in ultimo della seduta.

È all'ordine del giorno il progetto di legge pel divieto dall'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe.

PRES. legge l'articolo primo rimasto sospeso, e un emendamento proposto dal senatore Errante.

VIGLIANI (membro della Commissione) dichiara che intende introdurvi delle modificazioni.

ERRANTE intende di sviluppare il proprio emendamento che ha per scopo principale la proibizione assoluta di certe professioni girovaghe.

Parlano successivamente Gallotti, Chiesi e Poggi.

DE FALCO (relatore) difende l'operato della Commissione, combattendo l'emendamento Errante e l'articolo I come è proposto dal Ministero.

PRES. mette ai voti l'emendamento Errante, che non è approvato.

Si passa allo spoglio dei voti del progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

Il presidente dichiara che la votazione è nulla per mancanza del numero legale dei votanti.

VIGLIANI chiede che si pubblichi il nome dei senatori mancanti nella *Gazzetta ufficiale*.

È stabilita la pubblicità.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28 maggio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti militari.

PRES. dà lettura di due proposte fatte dagli onorevoli Lobbia e Cortese.

Colla prima si propone la sospensione della votazione di questo progetto di legge, e colla seconda si invita il ministro a presentare un organico del ministero.

Legge pure la proposta fatta dall'on. Guerzoni in seguito al suo discorso di ieri.

Poi dà la parola al relatore.

L'oratore crede che il progetto della Commissione, accettato dal Ministero, può essere adottato dalla Camera, mentre nessuna delle controposte presentate nel corso della discussione può raggiungere i risultati pratici che la Commissione propone.

Dopo avere dimostrato che la Commissione, pure facendo pochissime riduzioni, ha raggiunto, senza sconvolgere l'esercito, grandi economie, il relatore dice che la Commissione ha sempre creduto e crede che l'esercito sia fatto per la guerra e non per la pace.

Passa poi l'oratore a rispondere agli oratori che combatterono il progetto di legge.

Rileva quanto disse l'on. Corte sui sistemi di riassoldamento con premi e sulla surrogazione; dice che la diminuzione stabilita per i carabinieri è la conseguenza naturale del fatto che questo corpo non si è mai potuto completare. La forza di questo corpo diminuisce d'anno in anno. Certo bisogna accordare ai carabinieri maggiori vantaggi per incoraggiarli a rimanere nell'arma; ma questi vantaggi debbono essere distribuiti diversamente da quello che l'on. Corte vuole.

Parlando dell'artiglieria il relatore sostiene che le proposte della Commissione circa quest'arma non sono punto biasimevoli, inquantochè coi progressi delle armi a retrocarica ad ogni esercito è necessaria una numerosa artiglieria.

Parla poi della ferma, ed esprime quali sono le sue idee personali a questo riguardo. Dice però che le idee della Commissione si accostano a quelle del ministro della guerra, che la vuole per cinque anni.

Sostiene che dei 15 milioni di economie, 11 cadono sulla riduzione di vere forze, 4 provengono da riforme.

Dice che la presentazione dei consuntivi per i primi 4 mesi di quest'anno prova che finalmente l'amministrazione della guerra non è poi tanto pessima come si vorrebbe far credere.

Parlando della vestizione del soldato, l'oratore dimostra che non potendo noi adottare il sistema territoriale che vige in Prussia, non possiamo neppure istituire i magazzini reggimentali. L'ordinamento territoriale è certo una bella cosa, ma noi non possiamo considerarlo che come una lontana speranza per l'Italia.

Risponde poi all'on. Corrado per respingere le accuse da lui mosse agli eserciti stanziali.

Risponde all'on. Carini che la proporzione fra generali ed ufficiali è in Italia, per l'anno 1871, di 1 17 per cento.

Mette a confronto le paghe dei generali in Prussia, in Francia, in Austria e nel Belgio, con quelle che si danno in Italia. Risulta da quelle cifre che i nostri generali hanno assegnamenti molto minori.

Dice che, se è vero che le buone finanze fanno i buoni eserciti, potrebbe anche darsi che i buoni eserciti fanno le buone finanze (!) (*). Queste due proposte staccate stanno perfettamente, ma nelle nostre condizioni non è il caso di discorrerne.

Risponde all'on. Rattazzi, il quale trova nella legge incostituzionalità, economie illusorie, falsa interpretazione della legge sulle disponibilità.

Nega vi sia alcunchè d'incostituzionale nella fissazione della cifra alla quale deve ammontare il bilancio della guerra.

La Commissione dovette stabilire la forza dell'esercito; era quindi logico che dovesse pure fissare la somma che questo esercito doveva costare.

Con ciò però essa non intese di impedire al Parlamento il libero esercizio della sua prerogativa. Esso potrà quandochessia discutere capitolo per capitolo questo bilancio.

E non è neppure vero che le economie proposte dalla Commissione possano chiamarsi una mistificazione. Queste economie sono vere e reali e non illusorie come all'onorevole Rattazzi piacque chiamarle.

In quanto alle economie, dice l'oratore non potersi esse negare, dappoichè la sola riduzione di 11,000 uomini produce un'economia di oltre 5 milioni e mezzo.

Parla degli ufficiali in aspettativa. Dice che circa 500 ufficiali avrebbero potuto essere messi a riposo, mentre col suo piano di riordinamento sperava di far sparire la categoria degli ufficiali in aspettativa coi quadri della riserva.

Dimostra come in ogni modo bisogna prendere a questo riguardo un provvedimento, poichè altrimenti fra qualche anno ci troveremo con un esercito di vecchi ufficiali che non potremo neppure adoperare in tempo di bisogno. Basta osservare che vi sono dei tenenti che hanno nove anni di grado e la prospettiva di non avanzare che fra altri sette od otto anni.

L'oratore combatte quindi la proposta sospensiva come quella che non risponde al concetto che la Camera deve farsi della situazione.

PRES. annunzia che ora devono svolgere le loro proposte i deputati Lobbia e Cortese.

LOBBIA svolge il suo ordine del giorno che propone la questione sospensiva e la nomina di una Commissione per studiare le modificazioni e le economie che si possono introdurre nell'esercito.

L'oratore sostiene la necessità di sospendere qualunque deliberazione sopra i provvedimenti sull'esercito e quella di nominare una Commissione di 15 membri appartenenti ai vari partiti della Camera, per studiare le modificazioni da introdursi nell'esercito. Spera che la Commissione ed il Ministero accetteranno le sue proposte. (*Approvazione a sinistra*).

PRES. propone che il seguito della discussione sia rinviata a lunedì.

La seduta è sciolta alle 6.

(*) Questa è grossa davvero, accettiamo le economie, non le teorie filosofiche dell'on. Bertolè!

L'on. deputato Visone ci prega a pubblicare che, se fosse stato presente alla seduta parlamentare di venerdì scorso avrebbe votato pel sì.

Ci scrivono:

Firenze, 18 *maggio* (sera).

Dopo che l'*Opinione* ebbe annunziato che gli arbitri nominati rispettivamente dal Governo e dalla Regia cointeressata dei tabacchi avevano fissato in circa 67 milioni il canone annuo pel biennio 1869-70, alcuni altri giornali hanno revocato in dubbio la notizia, asserendo trattarsi non già di cifre definitive, ma sibbene di calcolo, contro il quale sono tuttavia possibili e si prevedono anzi opposizioni, segnatamente per parte

nostro fiero tragico mi è poco simpatica anche nella realtà della storia. In complesso questo quadro del signor Giani può dirsi ben fatto, con istudio ed amore. Le due figure dell'Alfieri e del Caluso si vedono pensate lungamente ed eseguite con tutta la cura d'un artista coscienzioso, ma pur tuttavia l'effetto dell'opera è fredduccio anzi che no, l'occhio del visitatore ci passa sopra senza essere tirato a fermarvisi, e quando si è uscito dall'Esposizione non credo che in molti rimanga una profonda impressione di codesto lavoro.

Un'impressione la farebbe il quadro del signor **Pietro Pajetta**, intitolato *Il pittore* (n. 153), se fosse esposto in luogo più favorevole, e se una tavolozza più brillante facesse invito agli occhi del visitatore. Il signor Michis ci presentava il dolore della vedova del pittore, il signor Pajetta ci pone innanzi la miseria del pittore vivo. Siamo in una povera stanzaccia e coll'artista vi si trova la sua povera famiglia. V'è una prospettiva stupenda per giustezza, e quando abbiate avvezzo l'occhio a quell'intonazione di colorito trista, scuriccia, fra il grigio ed il livido, troverete che luce ed aria non mancano. Accuratissimi poi sono tutti i particolari e fatti con una verità che direi fin troppo servile.

Colorisce bene e disegna non male il signor **Alessandro Balduino**, di cui cito il quadro intitolato *Un'insidia* (n. 151) a titolo d'incoraggiamento, trattandosi di giovane esordiente. Ma badi egli a comporre altra volta un quadro di cui sia più intelligibile l'azione, chè l'insidia, di cui egli ci parla nel titolo, io non la so scorgere, e veda se non sarebbe meglio aver fatte più artistiche e meno sguaiate le mosse.

Eccoci innanzi ad uno dei quadri per me più simpatici di questa pubblica mostra: quello del signor **Luigi Bianchi**, intitolato *Un passo pericoloso* (n. 156). È una giovane montanina di Fobello che, carico il capo d'un enorme fascio di fieno, sta per avventurarsi allo stretto del sentiero che presenta appena pochi palmi da mettervi i piedi fra la parete della roccia che si drizza a destra, e l'abisso che si spalanca a sinistra. Una croce piantata sull'orlo del precipizio, indica che delle vittime furono già da questo ingoiate. La fanciulla che è bellissima, d'un tipo artisticamente vero e simpatica oltre ogni dire, s'avanza cauta, lenta, prudente, ma ferma e sicura, tastando colla mano destra la muraglia della roccia, alle cui asperità par che cerchi una sporgenza dove aggrapparsi in caso che le smucci il piede. Aimè se questa disgrazia le capitasse, nulla più varrebbe a salvarla; la roccia nuda, dritta, inesorabile, non le darebbe mezzo nessuno di soccorso: ma non temete, vedesi nell'incesso che la giovane è franca, quel passo l'ha superato già molte volte, e lo supererà anche questa. Stupenda la mossa, vera e gradevole l'espressione, buonissimo il colorito; è un bel lavoro e ne faccio i miei complimenti al signor Luigi Bianchi.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

degli azionisti stranieri. Mi sono informato del come stanno precisamente le cose, e mi venne a risultare che il lavoro della Commissione arbitrale ha un carattere formale, tale cioè da escludere ogni ulteriore contestazione tra Governo e Regia, e salvo solo a ciascun azionista il diritto di reclamare e di rivalersi contro l'amministrazione sociale.

Quanto poi all'applicazione del canone per tal guisa fissato alla gestione del biennio, conviene ricordare che a termini del contratto primitivo e delle modificazioni successivamente stipulate, si procederà nel modo seguente. Si accerterà il prodotto lordo di ciascun esercizio; se ne detrarrà il canone, poi dal residuo si detrarranno ancora le spese e gl'interessi del capitale effettivamente impiegato, ed a questo nuovo residuo si applicherà la quota di riparto che è rispettivamente del 40 per 0[0 a beneficio del Governo, e del 60 p. 0[0 a beneficio della Società.

Questo calcolo che è abbastanza semplice si può oramai fare, conoscendosi i dati tanto dell'introito quanto della spesa per l'esercizio 1869, e si può quindi presumere qual sia il dividendo che spetterà agli azionisti, oltre all'interesse delle azioni rispettive. E siccome questo dividendo si ridurrà a cifra ben poco considerevole, non già perchè sia stato tenue l'introito, o perchè siano state troppo rilevanti le spese normali e continuative, ma solo perchè furono assai rilevanti i dispendii di primo impianto, così si ha ragione del corso pur sempre elevato al quale si mantengono le azioni della Regia.

RIFORME GIUDIZIARIE.

Crediamo poter affermare che la Giunta per le riforme giudiziarie ha deliberato di restringere per il momento il suo esame ai punti seguenti, intorno ai quali presenterà quanto prima una relazione alla Camera.

1. Unificazione legislativa nel Veneto.
2. Riordinamento delle cancellerie.
3. Tariffa giudiziaria.

Sulle altre proposte contenute nel progetto del Ministero la Giunta si riserberebbe a tempo più opportuno di presentare la sua relazione. *(Nazione).*

Un dispaccio da Catania reca che i giurati di quella Corte di Assisie proclamarono la innocenza del deputato Majorana, imputato di assassinio. Il pubblico avrebbe applaudito quel verdetto.

Una settimana fa era il Genero, oggi è il Majorana.

L'Italia è il paese in cui la giustizia è con maggior sapienza amministrata!

Gran bella cosa l'istruzione segreta nei processi!

Quasi tutti i giornali fanno voti perchè la clemenza del Re colla più generosa prerogativa che lo Statuto lascia all'autorità regia, salvi dalla morte disonorata il caporale Pietro Barsanti, condannato alla fucilazione dal Tribunale militare di Milano.

Il Barsanti non ha che venti anni!

Egli era certo colpevole, molto colpevole: ma i rei maggiori sono impuniti; forse assistettero alla sua condanna, ed assisterebbero alla sua fucilazione!

Non si sacrifichi alla colpa di chi traviò, il delitto di chi fu traviato!

Il *Popolo Italiano* di Genova annunzia che in quella città si fecero perquisizioni e si rinvennero pacchi di cartuccie.

IL PROCESSO PEI FATTI DI CATANZARO.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Siamo assicurati che l'autorità giudiziaria di Catanzaro diede mano con tutta sollecitudine alla istruzione del processo contro i compromessi nei recenti moti insurrezionali di Calabria, e che va procedendo con tutta alacrità ed imparzialità, senza eccezione o riguardo alla qualità delle persone che vi possono essere implicate. »

Ciò che porta a credere che dei pesci grossi siano venuti nella rete.

La *Gazzetta di Treviso* pubblica una petizione dei fabbricanti e negozianti di spiriti, nella quale espongono come gl'industriali, già da noi accennati, di Torino, di Genova e di Sicilia, i danni gravissimi che deriverebbero dall'approvazione della tassa proposta dal signor Sella sull'introduzione e fabbricazione dell'alcool. Essi sperano « che la rappresentanza nazionale non sarà di avviso potersi per essa rinsanguare l'erario, mentre tutto fa ritenere che il sistema adottato, mirando solo ad una problematica risorsa del momento, ferirebbe nel cuore la fonte vera della ricchezza, cagionando la prostrazione del commercio, depauperando le industrie e scoraggiando quelle grandiose ed utili imprese sulle quali è fondata la speranza del brillante avvenire economico della patria comune. » Si destino i nostri industriali, finchè è tempo, per iscongiurare questo nuovo malanno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchietto degli arrivi a Londra dalle Indie nel mese di aprile 1870.

Gli arrivi per la via di Brindisi avvennero con una anticipazione su quelli per la via di Marsiglia di:

Ore 26,05 nel primo viaggio.
» 35,33 nel secondo »
» 24,21 nel terzo »
» 27,34 nel quarto »

Sono attesi a Torino gli inviati chinesi i quali debbono recarsi, come si sa, a Firenze per compiervi una missione analoga a quella sostenuta presso altre Corti di Europa. Un mastro di cerimonie è già venuto ad incontrarli.

E. LABOULAYE.

Gran bella cosa la libertà della scienza.

Gli studenti parigini fischiarono il povero Tardieu perchè era del giurì di Tours, in oggi insultano E. Laboulaye, l'uomo che onora la Francia col suo alto ingegno, perchè ha creduto al plebiscito di votare pel sì con E. Ollivier, piuttosto che col no con Rochefort o di astenersi con Thiers.

E. Laboulaye tentò di fare la sua seconda lezione. Il grande scrittore fu insultato, vilipeso.

Daremo domani i particolari di questa triste scena; oggi ci limiteremo a dire che l'illustre autore del *Prince Caniche* fu un portento di coraggio e di dignità.

Il deputato Guyot-Montpayroux, già della sinistra irreconciliabile e giovine di grande ingegno, ha pubblicato un opuscolo col titolo: *La France du suffrage universel.*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 28 maggio 1870.

Elenco Num. 5.

Alessandria. — Quesito 1. Come procede l'allevamento dei bachi? Bene. — 2. Quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Le giapponesi originarie. — 3. Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? Atrofia e disuguaglianza. — 4. A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Verso il 5°. — 5. Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Foglia eccedente i bisogni. — 6. Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi? Da centesimi 25 a 30 il miria.

Ascoli Piceno. — Quesito 1. Regolarmente. — 2. Le razze gialle. — 3. La pebrina. — 4. Oltre il 4°. — 5 e 6. Foglia sovrabbondante, da L. 6 75 a 9 il quintale.

Bioglio. — Quesito 1. Non si fanno allevamenti di bachi. — 5 e 6. Buone, ma non si hanno richieste, nessun prezzo.

Chivasso. — Quesito 1. Soddisfacente. — 2. Originaria giapponese annuale e la prima riproduzione. — 3. Atrofia e disuguaglianza. — 4. Dal 3° al 4°. — 5 e 6. Ottima ed abbondante, nessun contratto sinora.

Cuorgnè. — Quesito 1. Discretamente bene. — 2. Le giapponesi originarie. — 3. L'atrofia. — 4. Dal 3° al 4°. — 5 e 6. Ottima ed abbondante, da centesimi 30 a 40 il miria.

Lessolo. — Quesito 1. Bene. — 2. Le nostrali e le giapponesi. — 3. Nessuno. — 4. Al 4° in generale. — 5. Foglia più che sufficiente ai bisogni. — 6. Nessun contratto sinora.

Pallanza. — Quesito 1. In generale molto bene. — 2. Le giapponesi annuali. — 3. L'atrofia e le gattine. — 4. Al 4° in generale. — 5 e 6. Bellissima ed abbondante, L. 5 il quint.

Parma. — Quesito 1. Bene. — 2. Le originarie giapponesi. — 4. Al 5°. — 6. L. 2 50 il quint.

Pianezza. — Quesito 1. Molto bene. — 2. Originarie giapponesi e russe. — 3. Disuguaglianza nelle russe. — 4. Al 4°. — 5 e 6. Foglia sufficiente ai bisogni degli allevamenti da cent. 30 a 40 il miriagr.

Riva di Chieri. — Quesito 1. Piuttosto male. — 2. Originarie giapponesi. — 3. Impiccoliscono e muoiono. — 4. Al 4°. — 5 e 6. Foglia sovrabbondante, centes. 15 il miriagr.

S. Germano vercellese. — Quesito 1. Non si fanno in questo Comune allevamenti di bachi per essere gli abitanti di esso dediti in generale alla risicoltura.

Notizie del 29 — Elenco Num. 6.

Avellino. — Quesito 1. Mediocremente. — 2. Le giapponesi. — 3. Gran parte delle nostrane perì nella prima età. — 4. Tra il 2° ed il 3°. — 5 e 6. Eccedente quasi la metà di più del bisogno da L. 4 50 a L. 6 il quint. con poca richiesta.

Bergamo. — Quesito 1. Perseverano buone le notizie da tutta la Provincia.

Fiano. — Quesito 1. Risposte negative.

Pisa. — Quesito 1. Buone speranze per alcune partite, le altre perirono. — 2. Le nostrane in generale. — 3. Calcino. — 4. Al 4° o 5°. — 5 e 6. Per ora non si lamenta la scarsità, da L. 12 a 18 il quint.

S. Giorgio Canavese. — 1. Quesito. Bene. — 2. Le giapponesi originarie. — 3. L'atrofia nelle riprodotte. — 4. Tra il 3° ed il 4°. — 5. In eccedenza ai bisogni. — 6. Nessun prezzo.

Varallo. 1. Quesito. Bene in generale. — 2. Le giapponesi originarie. — 3. Nessuno. — 4. Dal 2° al 3°. — 5. Abbondante e vigorosa. — 6. Nessuna ricerca e nessun prezzo.

Elenco *dei prestiti a premi stati autorizzati nel Regno d'Italia sin dal 1861.*

Concessione dei prestiti a premi	Data del Decreto d'autorizzazione	Montare del prestito
Comune di Milano	28 luglio 1861	L. 10,000,000
Id.	11 marzo 1866	» 5,000,000
Duchessa Bevilacqua La Masa	6 dicembre id.	» 25,000,000
Comune di Arezzo	5 marzo 1868	» 500,000
Id. di Firenze	26 marzo id.	» 18,000,000
Id. di Bari	11 giugno id.	» 5,000,000
Id. di Napoli	15 novembre id.	» 16,000,000
Id. di Genova	18 novembre 1869	» 7,500,000
Id. di Venezia	id. id.	» 6,000,000
Id. di Barletta	10 aprile 1870	» 2,050,000

CORRIERE DEL MATTINO

Dicesi che dalle carte sequestrate ai componenti le bande, abbiasi potuto scorgere che il generale Garibaldi intendesse lasciare Caprera.

Egli però è tuttora nella sua isola guardato a vista dalle navi italiane.

Ci mandano notizie da Firenze riguardanti l'amnistia in occasione delle feste dello Statuto. Essa non contemplerebbe i reati di stampa in cui caddero i giornalisti italiani dal primo dì della comparsa delle bande a tutto oggi.

È male, male assai: le amnistie non si dànno, o si dànno complete; ha forse paura il Governo di qualche articolo di tinta più o meno avvinazzata ma d'un'innocenza a tutta prova?

LA REPUBBLICA IN GENOVA.

Le seguenti parole del *Movimento* tolgono affatto ogni gravità ai nuovi avvenimenti genovesi. Della comparsa delle bande sui monti che circondano la capitale della Liguria ne sapemmo più noi che a Genova stessa.

La monarchia e la tranquillità non avevano ad allarmarsi.

Ecco quel che scrive il *Movimento:*

« La famosa banda di Montemoro se n'è ita in dileguo. Le pattuglie mandate su per que'greppi arrestarono qua e là una diecina di giovani inermi, e fu tutto; d'altri che tenessero la campagna non s'ebbe nuova nè canzone.

« Che sia stata una canzonatura? Sarebbe da credersi. Ma ciò che non è canzonatura sono gli arresti fatti in Genova, e i sequestri di carte che si dicono molto importanti per guidare il governo alla scoperta di un fatto gravissimo: che cosa cioè non è amato neppure in Liguria.

« L'autorità ha proceduto inoltre a parecchie perquisizioni, tutte infruttuose. In una di esse, fatta nella bottega del caffè d'Italia, in via Giustiniani (e fatta, a quanto ci si narra, con modi assai poco urbani), fu rinvenuto un fucile di guardia nazionale e una carabina, depositata colà da un signore, che non aveva punto taciuto il suo nome.

« Altre perquisizioni in Sampierdarena, a Sestri ponente, e in altri siti, ebbero lo stesso risultato. »

GIORNALI E GIORNALISTI.

Scrivono da Firenze alla *Sentinella bresciana*:

« Si annunzia come cosa positiva che tra pochi giorni l'on. Civinini dichiarerà che cessa dall'ufficio di direttore della *Nazione*. Ignoro chi sia per succedergli. Quanto al giornale che vuole istituire il Barbera, e del quale già vi scrissi, posso dirvi essere stato già messo da parte il titolo che si voleva imporgli prima e che probabilmente s'intitolerà *L'Italia* nuova: e avrà forse a direttore un deputato che pochi mesi sono era ministro. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 29 *maggio*.

Le Assisie pronunziarono la sentenza contro la banda Manzi che ricattò gl'inglesi Moens e Murray. Il Manzi e due altri vennero condannati a morte, nove ai lavori forzati a vita, tre a 21 anni ed uno a 20.

Lisbona, 29 *maggio*.

È inesatto che sia stata fatta alcuna dimostrazione in favore o contro l'*iberismo*, come è pure inesatto che il rappresentante della Spagna sia stato oggetto di alcuna dimostrazione popolare.

Bombay, 29 *maggio*.

Hassi dalla China che gli insorti maomettani nelle provincie del nord e dell'ovest guadagnano terreno ed avanzano fino alla frontiera della provincia di Honan, destando grande allarme.

Nuova York, 29 *maggio*.

Nel conflitto avvenuto alla riviera Tronk, i feniani ebbero 8 morti e 20 feriti. Molti feniani trovansi ora nelle mani delle autorità americane.

La settimana scorsa arrivarono a Nuova York circa 12 mila emigranti europei.

FATTI DIVERSI

Giuseppe Baretti redivivo. — Quell'arcigno, ma onesto ed intrepido flagellatore della pedanteria, dell'infingardaggine e dell'immoralità de' suoi tempi, quel vivacissimo scrittore torinese di cui non c'era l'eguale, noi lo credevamo morto da ottant'anni. Ma il Sindaco di Firenze ci fa ora sapere che s'è messo in corrispondenza coll'autore della *Frusta letteraria*. Noi gliene sappiamo molto grado poichè si sente generalmente il bisogno in Italia di Giuseppe Baretti.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 27 *maggio*. — *Frumento.* — Mercato attivissimo e prezzi in continuo aumento. Il disponibile manca completamente.

Si è notato in vendita:

Ettol. 51,300 di frumento di diverse qualità con designazione immediata, arrivo giugno, luglio ed agosto.

Nell'interno della Francia continua la stessa scarsità di roba, perciò i prezzi sono in rialzo.

Si segnalano 25 mercati in aumento da 25 cent. a franchi 2 50 ed uno in ribasso di 65 cent.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

27 *maggio*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato, tutti i prezzi tesero al rialzo e specialmente il frumento, stante la continua siccità.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

900 ett. Frumento	da L. 22 60	a 24 15
20 » Segala	da » 16 10	a 16 50
40 » Meliga	da » 10 85	a 11 30
32 Vitelli	da L. 148	a 210 caduno.

(prezzo medio lire 13 88 il miriagramma).

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il nostro mercato in questa ottava fu poco animato; la meliga e la segala tesero al rialzo, e gli altri prezzi rimasero stazionari.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 21 al 27 maggio 1870.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 23 —
Id. 2.a	»	» 22 25
Segala	»	» 15 —
Avena	»	» 10 25
Riso 1ª qual.	»	» 32 —
Idem 2.a	»	» 26 00
Meliga 1ª qual.	»	» 11 50
Idem 2.a id.	»	» 11 20

40 quint.	Legna forte	da L. 4 —	a 3 50
31 »	Id. dolce	da » 3 20	a 2 80
50 »	Fieno	da » 3 50	a 6 50
25 »	Paglia	da » 4 50	a 3 50

il quintale.

1 0 ett. Vino per ettolitro da L. 41 a 15.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

28 *maggio*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato; i cereali tesero al rialzo, ed il prezzo dei pomi di terra al ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

241 ettol.	Frumento	da L. 23 47	a 21 74
30 »	Segala	da » 16 69	a 15 22
172 »	Meliga	da » 12 61	a 11 73

l'ettolitro.

124 mir. Patate	da L. 0 80	a 0 60

il miriagramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

27 *maggio*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato; i cereali tesero al rialzo, e gli altri prezzi rimasero quasi stazionari.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

222 ettolitri	Frumento	da L. 22 13	a 22 55
	Segala	da » 16 45	a 17 65
	Riso	da » 31 22	a 33 60
90 »	Meliga	da » 9 75	a 11 41

l'ettolitro.

142 quint.	Legna forte	da L. 3 —	a 3 —
531 »	Id. dolce	da » 1 70	a 1 50
166 »	Fieno	da » 7 —	a 8 —
40 »	Paglia	da » 4 50	a 5 —

il quintale.

BOLLETTINO SERICO.

L'assoluta calma d'affari accennata la scorsa ottava, continuò tuttavia a regnare sulla nostra piazza: ciò si deve attribuire alle incertezze sull'imminente raccolto non ancora dissipate. Però le speranze di buon successo vanno acquistando maggiore stabilità, specialmente in alcune partite vicine a compiere il loro corso. Certo che delle partite se ne verificarono, e ne anche in quest'anno c'è molto a far calcolo sulle riprodotte e sulle gialle, il cui andamento lascia molto a desiderare.

Il commercio delle sete si trova pertanto in un periodo di transizione, ed i compratori si tengono nella riserva, specialmente per le greggie.

Sulla nostra piazza si vendette: un organzino 24[26 a lire 131.

Anche Milano, a similitudine della nostra piazza trascorse in calma assoluta di affari. I prezzi di tutti gli articoli si sostengono ancora, ma c'è tendenza ad accordare facilitazioni, e se le notizie che si ricevono sul raccolto continuano ad essere buone è certo che avremo ribasso.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	72
Lavorate	»	211
Totale	balle	283

del peso complessivo di chilogr. 23,560 contro balle 393 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogrammi 32,360. Differenza in meno chilogr. 8740.

A Lione gli affari in sete sono affatto secondari e la calma dominò tutta l'ottava. L'attenzione è rivolta al raccolto del quale si attende il risultato; i bachi stanno per salire abbastanza felicemente al bosco. Induzioni non se ne possono fare, si attende la prossima settimana.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 17 balle organzini, 167 trame, 164 greggie, 196 pesate, del peso complessivo di chil. 46,490 contro chil. 95,218 nella decorsa ottava.

Decomponendo queste cifre risultano 219 balle di sete europee e 448 di asiatiche.

LIONE, 27 *maggio*. — Le notizie che giungono sul raccolto dei bozzoli sono sempre soddisfacenti. Regna però generale l'opinione che i bozzoli saranno di qualità meschina.

MILANO, 27 *maggio*. — Le contrattazioni dei bozzoli furono nel complesso, piuttosto deboli per scarsezza di compratori, e più ancora per mancanza d'opinione nel genere. Tuttavia vennero effettuati alcuni acquisti dalle L. 6 70 a 7 il chilogramma per qualità coltivate in collina, e di un certo merito, per tutto compreso; dalle L. 6 20 a 6 60 il chilogramma per qualità coltivate in bassa, ma buone pianure.

Pare quindi che i prezzi dei bozzoli si vadino consolidando sulla riferita base.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

30 maggio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 Contratti del matt. in cont. 60 60 65 95 95 95 85 85 (60 82 1[2) 60 80 70 (60 70) in liq. 60 95 80 pel 31 maggio 61 25 25 pel 30 giugno.

Corso legale 60 80.

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. del m. in c. G. 85 80 P. 85 50 40.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 79 80. P. 80.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2340.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in c. 531.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 173 25 25 75 75.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 429

Obbligazioni Canali Cavour C. del matt. in c. 317.

Pezza d'oro da L. 20, 20 51 a 20 52.

Rendita, corso legale aumento cent. 77 1[2 sulla borsa precedente.

PRESTITO A PREMII
DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA
DI VENTICINQUE MILIONI DI LIRE

Approvato dal Parlamento Nazionale con legge 6 maggio 1866, N. 2896, ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 dicembre 1868, **in riguardo degli ingenti sacrifizi fatti dalla famiglia Bevilacqua in pro della Nazione.**

Prima Emissione di Numero Ottomila Serie di 100 Obbligazioni da Lire **10** ciascuna.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

delle prime quattromila Serie di 100 **Obbligazioni da lire 10** pagabili in due rate come segue:
Lire **5** all'atto della Sottoscrizione, cioè dal giorno **30 maggio al 10 giugno 1870.**
Lire **5** un mese dopo, cioè dal 30 giugno al 10 luglio 1870.

I titoli definitivi muniti del Bollo di riscontro governativo portanti i numeri per concorrere all'Estrazione, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante **128 Estrazioni,** trimestrali, semestrali ed annuali

con 28,000 PREMII

per la somma complessiva di Lire **10,029,500,** distribuiti secondo il piano annesso al R. Decreto 6 dicembre 1868.

Premii principali di Lire 500,000
400,000 -- 300,000 -- 250,000 -- 200,000, ECC. ECC.

Il pagamento dei PREMII e dei RIMBORSI sarà fatto **tutto in danaro un mese dopo ciascuna Estrazione,** presso l'Amministrazione Generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario Governativo. — Le Estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel piano e con l'assistenza dei FUNZIONARI DELEGATI DAL MINISTRO DELLE FINANZE (*Art.* 9, *Decreto* 6 *dicembre* 1868).

GARANZIE

Il prestito ed il pagamento dei rimborsi e dei premii sono garantiti con ipoteca di primo grado presa dal **Governo** su tutto il patrimonio Bevilacqua e **con deposito di danaro contante presso la R. Cassa dei Depositi e dei Prestiti.**

Prima Estrazione 31 agosto 1870.

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premii nella somma di 636,900 Lire, **già depositata** in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

PREMIO PRINCIPALE 500,000 LIRE

La detta Sottoscrizione sarà aperta dal 30 maggio a tutto **il 10 giugno** in Firenze presso la Casa Bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE E C., via Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici e presso tutti i Banchieri e altri incaricati autorizzati da essa; nelle altre città del Regno e all'Estero presso tutti i Banchieri e altri incaricati autorizzati dalla medesima.

Visto per la pubblicazione a forma dell'art. 8 del Decreto 6 dicembre 1868.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

DAL MINISTERO DELLE FINANZE, il 16 maggio 1870.

Il Commissario Governativo

G. LONGONE, m. p.

In Torino le Sottoscrizioni si ricevono presso i sigg. Efisio CHIAPERONE, Leonino Sacerdote LEVI e C., Fratelli DE CESARIS, GRASSO e FRUSI, Giuseppe CAMANDONA.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Fernande.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Oro e Orpello.*

Rossini — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

D'Angennes — *Grande Museo anatomico, composto di 300 soggetti riguardanti la struttura del corpo umano, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom.*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Francesco Sterni rappresenterà: *Don Carlos.*

AVVISO

Trovansi vendibili tre bellissimi **cani** bianchissimi di razza spagnuola piccoli, dirigersi al **teatro d'Angennes.**

Da affittare 2246

Elegante alloggio di 8 membri al piano terreno, palchettato e tappezzato a nuovo con due entrate e **giardino** annesso a mezzodì.

Altro alloggio di 7 camere al 2° piano esposte a mezzogiorno.

Altro alloggio di 4 camere al 3° piano per L. 330.

Altro alloggio di 4 membri al 3° piano per L. 300.

Visibili tutti i giorni dalle ore 3 alle 5, casa Barbiè, sull'angolo di via Tarino e via degli Artisti, N. 1.

Eredi Albertetti fu Gius.

Quello fra li signori Notai che avesse ricevuto il testamento del fu commendatore Albertetti Giacomo fu Giuseppe, dottore in medicina e chirurgia, è pregato renderne avvertiti li presunti eredi, via Basilica, N. 4, casa propria, Torino.

Parimenti chi avesse qualche conto da assestare sia per crediti che per debiti verso il detto signor dottore Albertetti si presenti alli eredi suddetti. 2250

Da affittare al 1° ottobre

via Arsenale, N. 38

Appartamento di 20 membri, compreso un elegante salone ed un terrazzo, con acqua potabile, al primo piano, divisibile anche in due alloggi; se si desidera anche scuderia e rimessa, visibile dall'una alle tre. 2036

Magazzino da vino

bene avviato da rimettere, anche con mora. — Dirigersi alla Casa di Commissione **AIMO MAURO,** via Po, N. 26, Torino. 1915

FABBRICA DI PERSIANE
di PENASSO LUIGI

Torino, Via Saluzzo, N. 30

Unico ramaggio per i Bachi.

4000 metri di Persiane pronte, colorite a vero olio, verdi, a modico prezzo, all'ingrosso ed al minuto, di qualunque dimensione.

Deposito sotto i Portici in casa Fubini, seguente il Viale del Re. 1118

Vendita volontaria di una Cascina

sita sui fini della città di Cuneo, di ettari 44 circa (giornate 105 circa) con ampi CASEGGIATI divisi in due corpi, dotata d'ACQUA irrigatoria gratuita, TERRENO fertile, ricco di GELSI.

Da vendersi anche in due lotti distinti. — Mora a pagamento a concertarsi.

Far capo in Torino dal notaio cav. **Operti,** 23, Doragrossa, ed in Cuneo dal notaio **Soleri,** casa Campiglia, via Maestra. 2240

Sottoscrizione

AI CARTONI SEME BACHI ORIGINARII DEL GIAPPONE
VERDI ANNUALI PER L'ANNO 1871

APERTA DALLA DITTA

ALCIDE PUECH DI BRESCIA

All'iscrizione si pagano L. **2 50**
al 30 giugno altre . . . » **2 50** ed il saldo alla consegna del seme, come da circolare 26 febbraio 1870.

Le sottoscrizioni **si chiuderanno il 15 giugno p. v.**

Le sottoscrizioni si ricevono in **Brescia,** contrada Pendente, N. 489 — **Milano, ALESSANDRO LAVEZZARI,** via Lauro, N. 3 — Torino, **A. ODDONE** e C., via Cavour, N. 10 — Firenze, **MOLTENI ENRICO,** via Nazionale, 9 — Venezia, **CIANI IGNAZIO,** Riva del Carbon — **Udine, ROSMINI ANGELO** — Bergamo, **BALICCO ALESSANDRO** — Cremona, **CONCITTADINI GIUSEPPE** — Varese, **IPPOLITO CONTA** — Asti, **CAVALLERO e Comp.** — Vicenza, **BUSNELLI GIULIO** — Treviso, **GAGLIAZZI G.** 12-1

VENDITA ECCEZIONALE
Visitare per persuadersene

CAPPELLI DI PAGLIA

Ribasso del 25 0/0 dai prezzi di fabbrica (PREZZO FISSO)

Cappelli ultima novità, per uomo, signora e fanciulli, da L. **1 50, 2, 3, 4, 5** e più. **Cappelli di campagna** prezzi vantaggiosissimi. — Fratelli DE CESARIS, angolo via Nuova e Finanze, N. 1, Torino. 42-8

UNICO DEPOSITO DEL VERO BIRRONE DI CHIAVENNA
DELLA FABBRICA MATTOI VANOSSI E C.

presso **La Birraria Chiavennana,** via Lagrange, N. 6.
Servizio di Gelati uso Napoli — Concerto musicale alla sera — Vini nazionali ed esteri — Bigliardo. 67-G

Seme Bachi Afganistan

A norma delle pubblicazioni fatte nelle *Gazzette Piemontese* delli 17 e 19, e del *Popolo* delli 18 corrente mese, si previene che le sottoscrizioni per l'acquisto di detto seme, per l'allevamento dell'anno 1871, si ricevono presso la ditta fratelli **Masoero,** via Provvidenza, N. 16, Torino. 2195

DA AFFITTARE IN TROFFARELLO

Presso la stazione, percorrendo ombroso viale tramezzo alle ferrovie di Genova e Cuneo, un alloggio di 8 membri pulitamente mobigliato, attiguo avvi giardino, orto, piante fruttifere e viti a gran pergolati.

Dirigersi ivi al giardiniere, od in Torino al negozio da telerie ecc., di Giovanni Becchis, via Palazzo di Città. 2187

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Martedì, 31 maggio, si riapriranno gli incanti per la vendita di pegni, in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc., fatti nel mese di ottobre scorso. 2207

Magnifica Villeggiatura

In **Diano d'Alba, da vendere** anche con mora, composta di casa civile e rustica, con ettari 30 tra bosco, campo, vigna e prato.

Per gli opportuni schiarimenti dirigersi al segretaria comunale di Diano. 2157



JACOB REINAK

Ha l'onore d'informare il pubblico d'essergli arrivati **N. 20 bellissimi cavalli da tiro e da sella, di razza inglese ed Irlandese,** visibili nella sua scuderia, piazza Maria Teresa, N. 19, Torino. 2214

Torino, Tip. C. Favale e C.